

Il Mattinale

Roma, mercoledì 25 febbraio 2015

25/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI? A BRIGANTE, BRIGANTE E MEZZO

www.ilmattinale.it

EDITTO DI PARIGI

L'editto di Parigi di Renzi pone il premier fuori dalla Costituzione. Rivendica l'uso dei decreti per aggirare il Parlamento, sicuro che il Capo dello Stato nuovo si comporterà come il precedente. Una vergogna, una truffa spudorata, che merita la sfiducia di chi ancora sostiene questo governo

GOVERNO RENZI UN ANNO DI BUGIE

Da 'Enrico stai sereno' all'abolizione delle Province. Ecco tutte le bufale del premier che annuncia e non fa

RAI

L'incredibile rovesciamento del diritto e della verità sul caso di Antonio Verro. Il consigliere è vittima di un attentato alla propria privacy, e una sua lettera sottratta con un furto, è diventata materia per processare lui da un Presidente grillino della Commissione di vigilanza fuori controllo



GIUSTIZIA

Poca roba. Eppure il sindacato dei magistrati e i loro sodali forcaioli si arrabbiano. E i grillini stanno con la casta: vergogna

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

878

FORZA ITALIA

SPECULAZIONI, RUMORS E SOSPETTI. C'È DEL MARCO NEL CASO ETRURIA
(Editoriale di Enrico Bonetto per il Giornale)
12 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

879

FORZA ITALIA

E QUESTA SAREBBE DEMOCRAZIA?
(Editoriale di Enrico Bonetto per il Giornale)
16 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

880

FORZA ITALIA

LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Ello Vito
18 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

881

FORZA ITALIA

LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Stefano Proietti
Intervento On. Rocco Falace
20 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

882

FORZA ITALIA

POPOLARI, QUEI TRE PUNTI OSCURI SUL GIOCO DI MANO DEL GOVERNO
(Editoriale di Enrico Bonetto per il Giornale)
22 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppoptl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1** – *L’editto di Parigi di Renzi pone il premier fuori dalla Costituzione. Rivendica l’uso dei decreti per aggirare il Parlamento, sicuro che il Capo dello Stato nuovo si comporterà come il precedente. Una vergogna, una truffa spudorata, che merita la sfiducia di chi ancora sostiene questo governo* p. 6
 2. **GOVERNO RENZI. RENZOCCHIO. UN ANNO DI BUGIE.** *Da ‘Enrico stai sereno’ all’abolizione delle Province. Ecco tutte le bufale del premier che annuncia e non fa* p. 12
 3. **UN ANNO DI MATTEO RENZI.** *Domani 26 febbraio a Roma la presentazione del libro “L’anno del Peròn alla fiorentina” di Arturo Diaconale* p. 17
 4. **RAI.** *L’incredibile rovesciamento del diritto e della verità sul caso di Antonio Verro. Il consigliere è vittima di un attentato alla propria privacy, e una sua lettera sottratta con un furto, è diventata materia per processare lui da un Presidente grillino della Commissione di vigilanza fuori controllo. Buona notizia: Padoan non è vero che appoggia il piano Gubitosi sugli accorpamenti dei Tg* p. 18
 5. **MOSTRI O NON MOSTRI?.** *Le opinioni dei costituzionalisti sulla riforma costituzionale e sulla legge elettorale. Sono mostri o non sono mostri costituzionali a detta degli esperti?* p. 20
 6. **GIUSTIZIA. RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI.** *Poca roba. Eppure il sindacato dei magistrati e i loro sodali forcaioli si arrabbiano. E i grillini stanno con la casta: vergogna* p. 23
 7. **EDITORIALE/2: FORZA ITALIA** – *Dalla confusione sotto il cielo può partire una fase nuova del centrodestra: quella delle idee condivise. Il ruolo di Berlusconi e di Forza Italia* p. 28
 8. **EDITORIALE/3: EURO E DINTORNI** – *La Grecia sale sul treno della Troika. La morte lenta del sogno di Tsipras, che promette riforme altamente improbabili, ma accetta l’omologazione pur di non essere cacciato. Intanto Renzi da Parigi si vanta con Hollande di “aver scritto la parola sviluppo sull’agenda dell’Europa”. Scrivere senza fatti è una truffa* p. 30
 9. **POLITICA ESTERA.** *Risposte da dare all’Isis. Che minaccia è? Hanno la possibilità di colpirci con missili? Uscire da isterie e minimalismi, un po’ di verità, please* p. 33
 10. *Ultimissime* p. 35
Per saperne di più p. 36

Parole chiave

L'Editto di Parigi – E' passata quasi in sordina una frase devastante pronunciata ieri dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a Parigi. Il premier-segretario del Pd ha affermato: 'Saremo in grado di fare qualche decreto in meno se le opposizioni faranno qualche atto di ostruzionismo in meno. Se le opposizioni in tutti i passaggi della vita parlamentare scelgono l'ostruzionismo è loro diritto, ma lo strumento naturale secondo Costituzione diventa fatalmente il decreto'. La minaccia lanciata ieri da Renzi sembra tanto un editto. 'L'editto di Parigi', potremmo chiamarlo. Un attacco alle prerogative parlamentari e alle regole delle nostre istituzioni. Ci verrebbe da dire: un attentato alla Costituzione.

Trasformare il male in bene – Ha ragione Vittorio Feltri: il centrodestra ha potenzialmente un vasto elettorato, ma non ce la fa ad acchiapparlo perché si è spezzettato. Ci stiamo facendo a fette come un salame. La constatazione deve spingere non a rimettere insieme il salame: una volta affettato non si incolla. Ma a rimpastare una nuova unità. Trasformando il male in bene. Da questa speranza dobbiamo partire, dalla necessità di ritrovare l'unità intorno ad un'idea forte che ci rimetta insieme. E questa la offre la realtà. Ripartire dalla consapevolezza del rischio che corre il Paese finché è governato da un premier statalista mascherato da liberale.

Tornare a vincere – La maggioranza operosa e silente è in attesa. Stanca della Troika di non eletti (Monti, Letta, Renzi), in attesa di risposte unitarie forti e credibili. In attesa di un centrodestra unito che vince e governa bene. Chi interpreta questa voglia di unità interna ed esterna è Berlusconi che in vista delle prossime regionali lavora a ricomporre una coalizione che ha prodotto eccellenti risultati in Veneto come in Campania. Un Berlusconi che tra 11 giorni tornerà ad essere protagonista e federatore delle identità conservatrici e liberali che nel centrodestra convivono. Un Berlusconi che da artefice e architetto di tutti i successi del centrodestra saprà, ancora una volta, come tornare a vincere.

La morte lenta del sogno di Tsipras – La Grecia sale sul treno della troika. La morte lenta del sogno di Tsipras, che promette riforme altamente improbabili, ma accetta l'omologazione pur di non essere cacciato. La faccia feroce di Wolfgang Schäuble ha prevalso su tutto. Gli impegni assunti in passato devono essere rispettati. La proroga concessa – quattro mesi rispetto ai sei originariamente richiesti – dovrà servire per portare avanti le riforme indicate, seppur in modo che taluni hanno ritenuto insoddisfacente. Ma conta poco. Il monitoraggio da sorvegliati speciali sarà continuo e le risorse finanziarie indispensabili per non morire saranno somministrate con parsimonia. Bastone e carota.

Scrivere senza fatti è una truffa – Intanto Renzi da Parigi si vanta con Hollande di “aver scritto la parola sviluppo sull'agenda dell'Europa”. Scrivere? Fare, cambiare! Altro che scrivere. Scrivere senza fatti è una truffa.

Sapevate – Emergono dubbi e punti interrogativi sulla nuova Legge di stabilità. Questo è quanto emerge dal rapporto della Corte dei Conti inviato al Parlamento. I magistrati contabili lanciano l'allarme sul bonus di 80 euro: “anche l'impulso del bonus può essere vanificato se considerato non come elemento aggiuntivo permanente del reddito, ma come elemento compensativo di un aumento di pressione fiscale”. Che fatica avere sempre ragione.

Politica estera – Cosa dovrebbe fare il governo per rispondere all'Isis? In primis spiegare ai propri cittadini di che minaccia si tratta, se hanno la possibilità di colpirci, come, con quale intensità. Il punto è che risposte concrete vanno date e con urgenza, senza sminuire il pericolo, senza sottovalutare i rischi che la polveriera libica porta con sé nel Mediterraneo. La paura serpeggia tra l'opinione pubblica. Va prevenuta, perché quando hai paura hai già perso (come scrive Venturini oggi sul Corriere). Si esca da isterie e minimalismi. Un po' di verità, please.

Boschi come Tonino – Che cosa ricorda l'agiografia della ministra Maria Elena Boschi, con foto sognanti, proposta da "Chi" di Alfonso Signorini e ripresa da tutti i giornali? Ma certo. L'agiografia di Tonino Di Pietro proposta da "Tv Sorrisi e Canzoni" di Gigi Vesigna, nel 1992. Stesso editore.

Serracchiani stai serena – Checché ne pensi la vice segretaria del Pd e, a tempo perso, Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, con la sua periclitante cultura istituzionale, il Presidente della Camera non è un passacarte né un barboncino al servizio del governo. Sul piano legislativo, la Presidenza della Camera, grazie anche al potere di varare il calendario nel caso in cui non si registri la maggioranza qualificata prevista, ha la facoltà di regolare i tempi della vita parlamentare e rendere più o meno approfondito ed articolato il percorso dei provvedimenti, di bilanciare le esigenze di maggioranza e opposizioni, di far rispettare scadenze, termini o previsioni normative previsti da leggi o regolamenti. Più in generale ha il ruolo di arbitro tra le varie componenti parlamentari, e quello di essere garante dei diritti delle minoranze. E questo nell'interesse di tutti, perché la Serracchiani non deve dimenticare che chi è maggioranza oggi potrebbe essere opposizione domani.

Caso Verro – Il consigliere Verro è vittima di un attentato alla propria privacy. Nonostante le chiare indicazioni giuridiche e di metodo inviate con lettera dai parlamentari di Forza Italia in vigilanza Rai, dobbiamo registrare che il Presidente Fico, munito di paraocchi va dritto come un treno e annuncia l'apertura di una fase istruttoria, con tanto di audizioni per mettere il consigliere Verro sul banco degli imputati.

Padoan e l'accorpamento dei tg – Buona notizia: Padoan non è vero che appoggia il piano Gubitosi sugli accorpamenti dei Tg. Sulla questione newsroom, il sottosegretario Giacomelli ha infatti dovuto mettere una pezza a colori, precisando che le dichiarazioni di apprezzamento del ministro dell'Economia Padoan non si riferivano al piano di accorpamento dei tg, ma alla quotazione in borsa di RaiWay.

(1)

EDITORIALE/1

L'editto di Parigi di Renzi pone il premier fuori dalla Costituzione. Rivendica l'uso dei decreti per aggirare il Parlamento, sicuro che il Capo dello Stato nuovo si comporterà come il precedente. Una vergogna, una truffa spudorata, che merita la sfiducia di chi ancora sostiene questo governo

I decreti di questo governo sono stati, sono e saranno una truffa. Con candore spudorato se n'è vantato Renzi a Parigi. È l'editto di Parigi con cui si pone fuori dalla Costituzione.

Siccome tutti ascoltano silenti e plaudenti, solleviamo la questione: **può un Presidente del Consiglio stracciare in pubblico la Costituzione, senza che questo abbia conseguenze formali e sostanziali?**

No e poi no.

Siamo decisi ad andare fino in fondo, in tutte le sedi democratiche e giuridiche.

L'affermazione di **Matteo Renzi**, pronunciata ieri in Francia è questa: *“Saremo in grado di fare qualche decreto in meno se le opposizioni faranno qualche atto di ostruzionismo in meno. Se le opposizioni in tutti i passaggi della vita parlamentare scelgono l'ostruzionismo è loro diritto,*



ma lo strumento naturale secondo Costituzione diventa fatalmente il decreto”.

Questa **bestialità** è stata subito ribadita dal ministro di maggior peso, quello dell’Economia, **Pier Carlo Padoan**: “Si ricorrerà al decreto legge se ci sarà ostruzionismo”.

E visto che nello stesso senso aveva starnazzato il sottosegretario **Lorenzo Guerini**, e fanno tre, si può ben parlare del **governo come associazione a delinquere contro la Costituzione**.

L’articolo 77 della Costituzione al secondo comma prescrive: “...in casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge”. **Non leggiamo nulla che autorizzi i decreti riferito a legittimi comportamenti parlamentari. La necessità e l’urgenza riguardano i fatti della realtà**, che straordinariamente impongono soluzioni urgenti. **Non c’entra nulla la previsione di possibili ostruzionismi di Camera e Senato** per trasformare la natura stessa di un provvedimento, facendolo vigere subito, senza alcuna discussione ed emendamento nelle sedi previste dalla Carta.



Qui oltre ad una norma costituzionale assistiamo ad una **minaccia vera e propria al Parlamento**. Un ricatto mostruoso da parte del premier e dei suoi: ti consento di essere Parlamento, solo se rinunci alla tua libertà di scegliere se e come opposti.

Non c’è nessuno, nella vasta platea di commentatori, quasi tutti a lingua srotolata come un tappeto sotto i piedi del Valentino, che abbia notato che **questa è la confessione spudorata dell’incostituzionalità dei decreti emanati dal Presidente della Repubblica**, immediatamente applicativi, saltando l’approvazione di Camera e Senato.

A questo punto chiediamo: Napolitano non ha capito il trucco illegale (i decreti non erano motivati da urgenza ma da aggiramento

delle regole parlamentari) **o lo ha avallato scientemente?** Gli era stata espressa a suo tempo la motivazione squadernata a Parigi, o **Renzi l'ha tenuta per sé e la spiattella ora convinto che il “debole” Mattarella, visto che se l'è scelto lui da solo, non eccepisca alcunché?**

Intanto, dato che il senatore a vita e di diritto Giorgio Napolitano siede in Parlamento e sta cercando di riscrivere la sua storia da quei banchi, autoincoronandosi come miglior fico del bigoncio, provi un po' a farci sapere il suo parere. O se esiste una Costituzione segreta, magari della P5 che consente poteri di dilleggio del popolo sovrano a un premier che nessuno ha eletto.

La Presidente della Camera, **Laura Boldrini**, ha con pertinenza fatto sapere che **un decreto sulla Rai è ingiustificabile, non c'è materia, non ci sono scadenze che impongano il ricorso al decreto.** E'



stata subito insolentita dai giannizzeri del sultano che hanno parlato di “critiche stupefacenti”. In verità il capogruppo dei deputati democratici, **Roberto Speranza**, ha provato a opporsi: “Un Pd democratico rispetta il Parlamento”. Ma la minoranza del Pd è sotto schiaffo.

Indichiamo due conseguenze.

La prima riguarda le forze politiche. Chiediamo un soprassalto di coscienza repubblicana a deputati e senatori che sostengono il governo. Tolgano la fiducia a un Presidente che ha la fobia della Costituzione vigente. **La seconda**, e ci permettiamo di indicarla sommessamente per il rispetto che abbiamo della persona e dell'incarico di Sergio Mattarella, **è l'invito ad un richiamo formale del Presidente del Consiglio.** In attesa di tradire le pressioni pelose al Colle che di fatto il sottosegretario Guerini esercita quando rimprovera la Boldrini dicendo: “La valutazione sulla necessità e urgenza dei decreti spetta al Capo dello Stato e a nessun altro”. Come dire. È della scuderia, e se la beve senz'altro questa storia dell'ostruzionismo. Che vergogna.

BRUNETTA: FRASE RENZI SU DL? E' 'EDITTO DI PARIGI', UN ATTENTATO ALLA COSTITUZIONE

“**E**’ passata quasi in sordina una frase devastante pronunciata ieri dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a Parigi, a margine dell’incontro intergovernativo con il presidente della Repubblica francese, Francois Hollande.

Il premier-segretario del Pd ha affermato: ‘Saremo in grado di fare qualche decreto in meno se le opposizioni faranno qualche atto di ostruzionismo in meno. Se le opposizioni in tutti i passaggi della vita parlamentare scelgono l’ostruzionismo è loro diritto, ma lo strumento naturale secondo Costituzione diventa fatalmente il decreto’.

Già ieri abbiamo consigliato a Renzi uno studio approfondito della nostra Carta fondamentale.

L’articolo 77 della Costituzione non prevede, infatti, l’uso della decretazione d’urgenza contro l’ostruzionismo parlamentare, ma prescrive il ricorso a questo particolare strumento legislativo solo in particolari situazioni di necessità e urgenza.

Per il presidente del Consiglio la naturale attività di opposizione che le minoranze portano legittimamente avanti nelle Aule del Parlamento è motivo di necessità e urgenza? La risposta, per noi, è scontata. Meno il pensiero del premier, che francamente non riusciamo a decodificare.

Una cosa è certa. La minaccia lanciata ieri da Renzi sembra tanto un editto. ‘L’editto di Parigi’, potremmo chiamarlo. Un attacco alle prerogative parlamentari e alle regole delle nostre istituzioni.

Ci verrebbe da dire: un attentato alla Costituzione”.

LA LEZIONE DI PERTINI

**La sua presidenza a Camera e al Quirinale
impedì a chiunque di calpestare le regole.
E a chi voleva sfregiare la democrazia rispose:
“A brigante, brigante e mezzo”**

Ecco l'intervento dell'On. [ROCCO PALESE](#) in Aula a Montecitorio per la celebrazione di Sandro Pertini a 25 anni dalla morte

In tutte le graduatorie dei politici più popolari e amati [Sandro Pertini](#) risulta al primo posto. **Non c'è sinistra, destra o centro che tenga. È amato.** Tutti noi che oggi siamo qui, rappresentanti del popolo, abbiamo il dovere di imparare da lui.

Non si tratta di apprendere una tecnica di comunicazione, o di imitarlo nei modi di fare o di dire. Ma di attingere dalla sua testimonianza.

Provo a individuare alcune caratteristiche di questo suo fascino, che non era superficiale, ma coincideva proprio con la sua struttura interiore di uomo.

Primo. Chiunque lo ascoltasse, lo vedesse muoversi, aveva la nettissima percezione che Pertini credesse pienamente in quello che diceva e in ciò che faceva.

E in che cosa credeva Sandro Pertini? Gli ideali che cospargono nominalmente i discorsi di circostanza in lui e grazie a lui pulsavano di vita.

Aveva questo dono: quando diceva alle numerose scolaresche che lo visitavano al Quirinale la parola **“libertà”**, si capiva che questo ideale aveva segnato la sua esistenza, spingendolo all'esilio e condannandolo al carcere.

Così quando chiedeva **“giustizia”**, lui che era stato in prigione per le sue idee, era evidente si trattasse di una cosa forte e vera.

Gli ideali costituivano la stoffa della sua vita. Non esistevano vizi privati e pubbliche virtù, ma c’era un uomo intero, fatto di pregi e difetti, ma autentico.

Egli è stato una benedizione per l’Italia. Eletto al Quirinale pochi mesi dopo il tragico epilogo del sequestro di Aldo Moro e dopo la traumatica, dolorosa e oggi sappiamo ingiustamente vilipesa presidenza di Giovanni Leone, seppe mostrare il volto di una Repubblica madre e non matrigna.

Mai come allora il popolo sovrano si identificò con il garante della sua **unità.**

La semplicità e il nerbo della sua coerenza, l’impressionante umiltà e insieme l’orgoglio con cui si identificava con la gente comune, credo sia la sua lezione più chiara e valida per noi oggi.

Come presidente della Camera e poi della Repubblica pur esibendo una personalità fortissima, si pose non come padrone ma come **servitore della democrazia parlamentare.** Lo fece ubbidendo e facendo ubbidire alle regole, anche e soprattutto quando si discostavano dai desideri del partito da cui proveniva o dalla maggioranza. Lui che scavalcava il protocollo era invece rigidissimo in fatto di disciplina parlamentare, e alla Camera **tutelò con vigore i diritti di ogni componente alla parola e alla proposta.**

Fu anche molto duro, Pertini, quando percepì che si stava preparando contro di lui la macchina del fango. C’era un disegno chiaro di scardinamento delle istituzioni che aveva bisogno di distruggere il politico più popolare. Rispose attaccando, e dispiegando come un gonfalone in battaglia, il suo celebre motto: **“a brigante, brigante e mezzo”**. Anche questo motto chi ama la democrazia oggi ha il dovere di farlo suo. Grazie Pertini!

On. ROCCO PALESE

24 febbraio 2015

IIM

(2)

GOVERNO RENZI

RENZOCCHIO. UN ANNO DI BUGIE

Da 'Enrico stai sereno' all'abolizione delle Province. Ecco tutte le bufale del premier che annuncia e non fa



Articolo di **LUCA ROCCA** su *Il Tempo*

Un anno di **Matteo Renzi** a palazzo Chigi. **Un anno di parole, promesse, rassicurazioni tornate indietro come un'eco, ma al contrario.** Un lungo elenco di impegni, giuramenti e patti trasformati quasi sempre, e spesso in un lampo, nel loro opposto. Insomma, dopo 365 giorni al potere, il premier non si può certo definire un «uomo d'onore» da cui aspettarsi coerenza solo perché ti ha stretto la mano. Siamo nell'aprile del 2013. Renzi, sindaco di Firenze, è ospite delle Invasioni barbariche su La7, quando alla domanda se vorrebbe governare il Paese, risponde: «Passando dalle elezioni sì, non passando dagli inciuci di Palazzo». Meno di un anno dopo approda a palazzo Chigi con un inciucio di Palazzo. In un'altra occasione ribadisce che per arrivare a palazzo Chigi «o passi dal consenso popolare o non sei credibile». Per sua stessa ammissione, non sarebbe credibile.

TUTTO COMINCIÒ CON #ENRICOSTAISERENO

È ormai memorabile il suo tweet di rassicurazione al premier Enrico Letta. È il 17 gennaio 2014; Renzi è già segretario Pd, quando tranquillizza Letta così: "Enrico stai sereno, nessuno ti vuole fregare il posto". Un mese dopo Letta va a casa e Renzi al governo. Nel novembre 2012, da candidato alle primarie, Renzi afferma: «Se vinciamo le primarie faremo solo 10 ministri». Da premier ne fece 16.

«VOGLIO LE PREFERENZE» MA TI BLOCCO IL CAPOLISTA...

L'11 novembre 2010, da sindaco, Renzi sostiene che occorre ridare agli elettori «il diritto di scegliere con le preferenze». Il 3 dicembre scorso aggiunge: «Porto avanti il lavoro per le preferenze nella legge elettorale». È finita coi capilista bloccati e una piccola concessione alle preferenze. Il 7 giugno 2014, da premier, afferma: «Ci sono le condizioni perché entro l'estate la legge elettorale possa essere approvata». Quell'estate è trascorsa, siamo quasi a quella dopo e la legge elettorale non è ancora stata approvata definitivamente.



«NON CI SARA PIÙ IL SENATO» MA A SPARIRE È SOLO IL VOTO

A Porta a porta, il 14 marzo 2014, Renzi promette: «Via il Senato». In realtà il Senato è ancora al suo posto, sarà (forse) solo modificato e conserverà molte prerogative in alcune delicate materie. Nel gennaio 2014 Renzi parla del Trattato di Maastricht: «È evidente che il tetto del rapporto deficit/pil al 3 per cento si potrà sfiorare». Due mesi dopo cambia versione: «Noi rispettiamo tutti i limiti che ci siamo dati, a partire da quelli del Trattato di Maastricht. L'Italia non chiede di sfiorare».

«IO LE TASSE LE HO RIDOTTE» L'ISTAT NON E' D'ACCORDO

Renzi flip -flop anche sui caccia F35. Nel luglio 2012 afferma: «Non capisco perché buttare via



così una dozzina di miliardi». Nel marzo 2014 annuncia: «Le spese militari in Italia vanno ridotte. Tagli anche sugli F35». E un mese dopo: «Il problema in Italia è l’F24, non gli F35». Ed ecco il Renzi convinto di aver abbassato la pressione fiscale: «Io le tasse le ho ridotte», sostiene infatti in tv nel gennaio scorso. Nelle stesse ore l’Istat ne certifica l’aumento.

«ORA LA SPENDING REVIEW» E LICENZIA IL COMMISSARIO

Più volte Renzi ha affermato che in Italia occorre agire anche attraverso la spending review, arrivando a dire, il 7 aprile 2014, che «anche l’Europa ne ha bisogno». Dopo pochi mesi, Carlo Cottarelli, commissario alla spending review, va via e dei suoi pdf si perde traccia.



«BASTA COI DOPPI INCARICHI» DISSE IL PREMIER-SEGRETARIO

Un'altra eco al contrario di Renzi è relativa alla doppia poltrona: «Non si possono avere doppi incarichi», dice un giorno, per poi, da segretario Pd, auto tutelarsi correggendosi: «La carica di segretario non è incompatibile con quella di sindaco». Oggi è ancora segretario e pure premier. Dopo la candidatura alle primarie del 2012, Renzi afferma: «Se perdo, torno a fare il sindaco». In realtà, pur rimanendo tale formalmente, si candida alle primarie successive, le vince e poi si dimette catapultando Letta fuori da palazzo Chigi.



«SINFONIA CON BERLUSCONI» SOLO FINO A MATTARELLA

Di Berlusconi, invece, diceva: «Quando un leader viene condannato con sentenza passata in giudicato, la partita è finita, game over». Poco tempo dopo con Berlusconi «firma» il Patto del Nazareno: «C'è una profonda sintonia fra le proposte del Pd e quelle discusse con Berlusconi». Poi, dopo l'elezione di Mattarella non concordata con lo stesso Cavaliere, il Patto viene cestinato. Il 29 gennaio 2014 Renzi dice: «Gli italiani non mangiano legge elettorale». Dopodiché dedicherà mesi di tempo ed energie proprio all'approvazione della legge elettorale.

«PRESTO IL SALARIO MINIMO» MA NEL JOBS ACT NON C'E'

«Il 30 marzo 2014 l'attuale premier sostiene che "nel disegno di legge delega sulla riforma del lavoro ci sarà anche il salario minimo". Non si è mai visto. In passato Renzi ha più volte fatto suo questo slogan: «Chi cambia partito deve lasciare la poltrona». Quando Scelta Civica si è disintegrata e i suoi parlamentari sono passati al Pd, di quello slogan Renzi si è bellamente scordato.

«PARTITE IVA, RIMEDIERÒ» STANNO ANCORA ASPETTANDO

Il 15 gennaio scorso Renzi confessa: «Sulle partite Iva ho fatto un errore, ma adesso recuperiamo». Parlava di una nuova imposta, triplicata, per i freelance. Ancora non ha recuperato. Il 24 febbraio promette: «Ogni mercoledì mattina mi recherò in una scuola». Dopo le prime compassate, anche questa promessa è stata riposta nel cassetto.



GARANTISTA CON ERRANI, GIUSTIZIALISTA CON ORSONI

Quando, nel febbraio 2009, Dario Franceschini viene eletto segretario del Pd al posto di Walter Veltroni, di cui era vice, Renzi afferma: «Se Veltroni è stato un disastro, non si elegge il vicedisastro». Quel «vicedisastro» oggi è ministro della Cultura di Renzi. Quando viene indagato Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, Renzi twitta: «Finché non c'è sentenza passata in giudicato, un cittadino è innocente». Poi sotto indagine finisce il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, che patteggia, e Renzi «cambia verso»: «Non può più fare il sindaco».

«CON PANNELLA SU AMNISTIA» POI DIVENTA «UN ERRORE»

Nel 2005 Renzi, sindaco di Firenze, scrive: «Aderisco alla battaglia di Pannella per l'amnistia». Nel 2012 conferma la sua posizione dando solidarietà a Pannella. Pochi anni dopo afferma: «Un nuovo indulto-amnistia mi sembra non serio, non educativo e non responsabile». E poi: «L'amnistia è un clamoroso errore». Nel 2011, sempre da



sindaco del capoluogo toscano, appoggia il numero uno della Fiat: «Sto con Sergio Marchionne, dalla parte di chi sta investendo nelle aziende quando le aziende chiudono». Un anno dopo fa marcia indietro: «Marchionne ha tradito gli operai». Poi Marchionne annuncia assunzioni alla Fiat di Melfi e Matteo Renzi torna a essere un convinto «marchionniano».

«SPARISCONO LE PROVINCE» SONO ANCORA TUTTE LÌ

Nel novembre 2009, Renzi si scaglia contro l'allora sottosegretario, Carlo Giovanardi, per le sue posizioni sulla morte di Stefano Cucchi: "Mi aspetterei che qualcuno chiedesse le dimissioni di Giovanardi. Se nessuno lo fa, lo faccio io". Oggi Giovanardi, da senatore, sul caso Cucchi continua a dire le stesse cose, ma Renzi si guarda bene dal chiedergli le dimissioni. Non si è vista neanche la più volte annunciata soppressione delle province. Ad essere cancellate, infatti, sono state le elezioni provinciali, quindi i consiglieri, ma le province sono ancora al loro posto «più forti che prima». Renzi uno e trino anche sul reato di omicidio stradale. Da segretario Pd, l'1 gennaio 2014, afferma: «Basta annunci, si faccia subito». Da premier, nel novembre 2014, ribadisce: «Legge in tempi rapidi». Un mese dopo aggiunge: «Basta impunità, nel 2015 approveremo la legge». Risultato: ancora la legge non c'è.



«RIFORMERÒ LA GIUSTIZIA» OTTIMISTA

Quanto alla riforma della scuola, nell'agosto 2014 Renzi afferma: «È una chiara priorità». Dopo quasi un anno, la riforma non è stata ancora approvata. In più di un'occasione, nei primi mesi del 2014, il premier Renzi ha annunciato: «Entro giugno la riforma della giustizia». Era stato decisamente troppo ottimista. Siamo quasi al giugno successivo e nessuna riforma della giustizia ha visto la luce. Lunedì il direttore del Foglio, Claudio Cerasa, ha scritto: «Renzi e la non riforma della giustizia. Cronaca di una sorte annunciata».

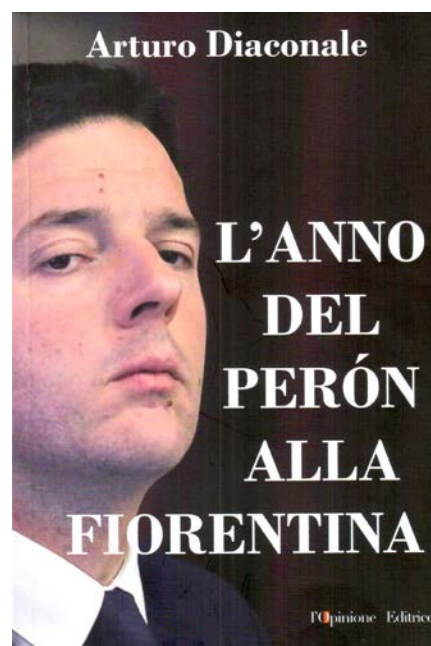


(3)

Domani 26 febbraio a Roma la presentazione del libro “L’anno del Peròn alla fiorentina” di Arturo Diaconale

Domani 26 febbraio, alle ore 10.30 al Tempio di Adriano di Piazza di Pietra, a Roma, il Tribunale Dreyfus compie un bilancio del primo anno di governo di Matteo Renzi presentando il libro di Arturo Diaconale “L’anno del Peròn alla fiorentina”. La tesi del libro è che un “abile comunicatore senza convinzioni” come Renzi tenda ad “avere come unico valore di riferimento se stesso” instillando negli italiani “la convinzione che l’unico modo per uscire dalla crisi sia di affidare il Paese alle sue capacità demiurgiche e alla sua vocazione autocratica”.

A presentare il libro, dopo i saluti del Vice Presidente del Tribunale Dreyfus **Loris Facchinetti** e del Presidente dell’Alta Corte **Federico Tedeschini**, saranno il Presidente del gruppo parlamentare della Camera di Forza Italia **Renato Brunetta**, il Presidente dei Club Forza Silvio **Marcello Fiori**, la responsabile della comunicazione di Forza Italia **Deborah Bergamini**, modera **Davide Giacalone**.



Chi non ha valori di riferimento chiari tende fatalmente a credere solo e sempre più esclusivamente in se stesso. Soprattutto se ha verificato come puntuale sulla propria persona e sulla propria fortuna che possa essere una carta vincente in una fase di crisi, di sbandamento, di paura e di sacrifici crescenti della società nazionale. Il rischio che il Renzi comunicatore senza convinzioni tenda ad avere come unico valore di riferimento se stesso è più che fondato.

Ed il pericolo che l'uomo senza convinzioni si illuda ed illuda la maggioranza degli italiani che l'unica risposta alla crisi è affidare il Paese alle sue capacità demiurgiche, non può essere sottovalutato.

*Il titolo di questo volume è un richiamo a questo pericolo. Abbiamo già dato!
E di tutto abbiamo bisogno tranne che di un Peròn alla fiorentina.*

(4)

RAI

L'incredibile rovesciamento del diritto e della verità sul caso di Antonio Verro. Il consigliere è vittima di un attentato alla propria privacy, e una sua lettera sottratta con un furto, è diventata materia per processare lui da un Presidente grillino della Commissione di vigilanza fuori controllo. Buona notizia: Padoan non è vero che appoggia il piano Gubitosi sugli accorpamenti dei Tg

Dalle parti di Viale Mazzini il clima è decisamente infuocato. Sono diverse le questioni, tutte da definire, che in questi giorni agitano la tv pubblica.

Solo ieri **il premier**, in trasferta d'oltralpe, **è tornato ad agitare lo spettro del decreto legge per procedere alla riforma della governance Rai**. E di questo tratta già l'editoriale.



L'altro fronte è rappresentato dal **caso Verro**, pompato ogni giorno di più da stampa e dichiarazioni di esponenti 'de sinistra'.

Nonostante le chiare indicazioni giuridiche e di metodo inviate con **lettera** dai **parlamentari di Forza Italia** in vigilanza Rai, dobbiamo registrare che il **Presidente Fico**, munito di paraocchi, **va dritto come un treno e annuncia l'apertura di una**

fase istruttoria, con tanto di audizioni per mettere il consigliere Verro sul banco degli imputati.

La prima ad essere ascoltata, presumibilmente la prossima settimana, sarà la Presidente della Rai **Annamaria Tarantola**, chiamata ad esprimere un giudizio, su un presunto atteggiamento improprio tenuto dal consigliere Verro – si pensi l'assurdità – quando la Tarantola era in forze alla Banca d'Italia. Si perché si sta parlando, è importante sottolinearlo, di una **lettera tra privati cittadini**, di cui la Costituzione tutela la libertà e la segretezza, che risale a cinque anni fa, cioè ai tempi della precedente consiliatura e presidenza della Rai.



Sulla **questione newsroom**, il **sottosegretario Giacomelli** ha dovuto mettere una pezza a colori, precisando che **le dichiarazioni di apprezzamento del ministro dell'Economia Padoan non si riferivano al piano di accorpamento dei tg, ma alla quotazione in borsa di RaiWay.**

Quando si dice la fortuna di avere un sottosegretario allo sviluppo economico, tempestivo ed efficace, portavoce del ministro dell'Economia.

**Per saperne di più sul SERVIZIO PUBBLICO
DELLA RAI www.tvwatch.it**

IIM

(5)

MOSTRI O NON MOSTRI?

**Le opinioni dei costituzionalisti sulla riforma costituzionale e sulla legge elettorale.
Sono mostri o non sono mostri costituzionali a detta degli esperti?**



Nel corso del dibattito sulle riforme, abbiamo più volte sottolineato, anche davanti al Presidente della Repubblica, **i pericoli del “combinato disposto” tra riforma costituzionale e nuova legge elettorale**, che produce un **mostro giuridico** in grado di mettere a repentaglio la stessa democrazia parlamentare.

I rischi derivanti dal combinato disposto delle due riforme attualmente in discussione sono stati messi in evidenza in particolare dal **Prof. Alessandro Pace**, emerito di diritto costituzionale, che ha prefigurato un **pregiudizio dei principi supremi della medesima Costituzione**. Il Professor Pace ha infatti dichiarato: “Non posso non ricordare che nella sentenza sul Porcellum la Corte costituzionale ha chiaramente sottolineato che le ragioni della

governabilità non devono prevalere su quelle della rappresentatività. Ammesso pure che tale principio non sia violato dall'Italicum – il che è discutibile date le circoscrizioni troppo vaste, i capilista bloccati, le pluricandidature ecc. -, **dovrebbe sollevare più di una preoccupazione** il fatto che l'Italicum conceda il **premio di maggioranza ad una sola lista** e che la Camera dei deputati, con i suoi 630 deputati, possa senza soverchia difficoltà ricoprire tutte o quasi tutte le cariche istituzionali”.

In molti hanno poi condiviso numerose critiche ad inefficienze tecniche del testo, che incidono in particolare sul procedimento legislativo e sul riparto di competenze Stato-Regioni.

Diversi esperti, tra cui il **Prof. Ugo De Siervo**, Presidente emerito della Corte costituzionale, hanno rilevato come il testo così come delineato **non determini affatto una diminuzione dell'attuale pesante contenzioso fra Stato e Regioni**, “malgrado l'enorme espansione dei poteri legislativi dello Stato che ci si ripromette, dal momento che la tecnica elencativa di ciò che spetta allo Stato o, invece, alle Regioni, appare largamente imprecisa ed incompleta. Contemporaneamente **i poteri legislativi del nuovo Senato sono così confusamente (ed insufficientemente) configurati**, che ne potrebbero derivare dubbi di legittimità costituzionale su molte leggi statali approvate con l'uno o con l'altro procedimento previsto nel progetto di revisione costituzionale (se ne possono distinguere sette od otto)”.

Inoltre, continua De Siervo, “tutta questa profonda riforma del nostro regionalismo in senso fortemente riduttivo, non si applicherebbe, se non in alcuni modestissimi ambiti, alle cinque Regioni ad autonomia speciale (Sicilia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia) e cioè alcune delle Regioni di cui – a ragione o torto – più si discute criticamente. Anzi, queste Regioni non solo manterrebbero i loro poteri attuali, ma conquisterebbero con questa modifica costituzionale il potere di condizionare l'ipotetica futura riforma dei loro Statuti speciali (che sono leggi costituzionali, ma che il Parlamento non potrebbe più approvare autonomamente, perché dovrebbe previamente ottenere l'accordo della Regione interessata).

Ma un **trattamento così manifestamente diseguale non solo produrrebbe nuove disfunzionalità legislative ed amministrative**, ma susciterebbe naturalmente pesanti polemiche politiche”.

La stessa riforma del Titolo V della Costituzione, così come riscritta, tornando ad accentrare materie che, nel riordino effettuato nel 2001, erano state erroneamente assegnate alle Regioni, matura, a parere, tra gli altri, del **Prof. Massimo Luciani**, docente di diritto costituzionale, “l’eccesso opposto, che **non è funzionale all’efficienza del sistema**”, e non si pone in maniera costruttiva nell’ambito del rapporto Stato-Regioni.

A prescindere dalle questioni tecniche, è importante come diversi costituzionalisti, in primis il **Prof. Michele Ainis**, abbiano **stigmatizzato il metodo** utilizzato nel processo di riforma, definendolo “**il peggior modo di riscrivere la Carta di tutti**”; “alla *partecipazione* è subentrata l’*astensione*”. “La riforma costituzionale cade nel silenzio degli astanti, benché lassù non ci facciano caso” dice Ainis. “Saranno i doppi vetri che proteggono il Palazzo: loro non ci sentono, noi non li sentiamo. Per animare la Costituzione serve un popolo, serve un sentimento. Viceversa **adesso circola solo risentimento**”.



Risentimento dinnanzi ad un **Parlamento che ha visto in quasi due anni ben 184 deputati e senatori cambiare Gruppo**, principalmente per sostenere all’occorrenza la maggioranza. A questo dato, aggiungiamo quello di un **Parlamento** eletto in base ad una legge dichiarata incostituzionale, **la cui composizione è deformata e alterata da un premio di**

maggioranza illegittimo, senza il quale nessuna riforma riuscirebbe ad essere approvata.

Un Parlamento che, nonostante tutto e a discapito di quanto sostenuto dai padri costituenti in merito al divieto di “ingerenza del Governo nella preparazione della Costituzione”, è andato avanti, su richiesta dell’Esecutivo, utilizzando gli strumenti parlamentari acceleratori più estremi, e **producendo una “riforma senza partecipazione”** che, già solo per questo motivo, sarebbe comunque un “*mostro*”.



(6)

GIUSTIZIA

RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI

Poca roba. Eppure il sindacato dei magistrati e i loro sodali forcaioli si arrabbiano.

E i grillini stanno con la casta: vergogna

Con 265 voti a favore, 51 contrari e 63 astenuti ‘sembrebbè’ che la responsabilità civile dei magistrati sia diventata legge. Per le toghe potrebbe significare la fine di un’epoca, nella quale per lungo tempo la magistratura abbia goduto di eccessivi privilegi nei confronti dei cittadini di questo Paese. Senza tirare in ballo la squallida polemica delle ferie, di qualche tempo fa, c’è voluto l’intervento dell’Europa che con la minaccia delle sanzioni mettesse fretta al governo affinché la tanto sospirata responsabilità civile diventasse legge. Già perché proprio domani la Commissione Ue si riunisce per decidere sulla multa da 53 milioni di euro che grava sul groppone dell’Italia ed un eventuale ritardo sarebbe stato deleterio.

In realtà ci preme sottolineare, anche di fronte al fatto che Forza Italia in Aula si sia astenuta, che gli aspetti nuovi della normativa sono molteplici e che **nello**

specifico la legge che dovrebbe cambiare la giustizia non tocca le questioni più importanti.



Sostanzialmente il ministro si limiterà ad abolire il filtro di legittimità contemplato nella vecchia legge Vassalli per poi interpretare il palese “travisamento del fatto e delle prove” come possibile “colpa grave”, ovvero

tutto ciò che rarissimamente condurrà lo Stato a rivalersi direttamente sul magistrato fino a decurtargli lo stipendio della metà e non più di un terzo.

Insomma si poteva fare meglio e di più. Ad oggi il cittadino non potrà ancora denunciare direttamente il magistrato, mentre tra le note positive c'è che si avranno tre anni di tempo e non più due per presentare la domanda di risarcimento nei confronti dello Stato.



In effetti le proteste della Magistratura sono state molto soft rispetto al passato; che i magistrati abbiano maturato idee diverse su certi aspetti della loro intoccabilità ci sembra molto strano.

Probabilmente sarà il timore di non apparire più come una casta di privilegiati, fatto sta che questo atteggiamento emerso durante la

riunione dell'Anm ha poi creato una frattura al suo interno, dal momento che Magistratura indipendente stia insistendo per un tipo di protesta estrema, con raccolta firme e assemblee straordinarie.

Ora ci aspettiamo ancora più determinazione da parte del ministro Orlando, soprattutto su temi come il correntismo esasperato della magistratura o sul sovraffollamento carcerario.

Infine una nota a margine: **i grillini che si sono opposti votando contrario quando al Senato avevano votato favorevole, hanno definito la legge per bocca di Alfonso Bonafede una "intimidazione ai magistrati. Partiti per andare contro la casta, ora si sono aggrappati alla toga della casta più potente che c'è. Che pena.**



RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI

Interventi dell'On. Francesco Paolo Sisto nella discussione sugli emendamenti, e dell'On. Gianfranco Chiarelli in dichiarazione di voto finale

FRANCESCO PAOLO SISTO. Vorrei che fosse chiaro che **ci stiamo occupando di un problema che non ha una matrice politica, ma tecnica**, e, quando ci si occupa di una matrice tecnica, vanno analizzate le scelte che questo provvedimento pone in essere. Mi sembra che sia indispensabile partire da un dato inequivocabile: l'articolo 101 della Costituzione stabilisce che i giudici sono soggetti soltanto alla legge, che amministrano la giustizia in nome del popolo italiano, e l'articolo 3 stabilisce che non vi sono condizioni personali o sociali che possano legittimare un trattamento diverso da tutti gli altri cittadini.

Quindi, **è evidente che il tema della responsabilità è un tema che non può non riguardare anche i magistrati**. Detto questo, però, chiediamoci qual è la scelta che ha fatto questo provvedimento.

Il vero problema è che in questo provvedimento non c'è una vera tipizzazione delle ipotesi di responsabilità civile; vi è soltanto l'indicazione di criteri che, finché non sono tipizzati, rimangono criteri, quindi più liberamente gestibili nell'ambito delle vicende e quindi più facilmente eludibili in ordine alla loro precisione e alla loro determinatezza.

Due rapidissime osservazioni: una riguarda l'avverbio «**incontrastabilmente**»: io penso che non si potesse trovare peggiore formulazione di questo «incontrastabilmente» per dare l'idea di un fenomeno ologrammatico che, nel processo penale, non c'è, un sogno, un'immagine inesistente, un elemento incontrastabile. Io **credo che sia innaturale, e anche diciamo tecnicamente e dialetticamente ipocrita**, inserire la parola incontrastabile su un elemento di prova e un elemento di fatto. Ma la cosa più strabiliante in questo sistema della non responsabilità, che è mutuato soltanto su una sanzione svuotata di contenuti tipici, è quello della **definizione di manifesta violazione di legge**. Manifesta violazione di legge vuol dire un qualcosa di assolutamente inevitabile sul piano oggettivo; ma andiamo a leggere che nella manifesta violazione di legge si tiene conto del grado di chiarezza e precisione delle norme violate nonché – e non alternativamente – dell'inescusabilità e della gravità dell'inosservanza. Quindi, la manifesta violazione

di legge non solo deve avere una norma chiara e precisa, ma deve essere inescusabile e grave nell'inosservanza.

Veramente poche battute per rimarcare innanzitutto la **strana concezione che i colleghi Colletti e Bonafede del Movimento 5 stelle hanno della magistratura**. Secondo loro la magistratura, in presenza di una regolamentazione della responsabilità civile, diventa debole nei confronti dei ricchi e ha timore di emettere misure cautelari, personali o reali. Io non penso che la nostra magistratura ci abbia abituato a queste forme di timore nei confronti della propria responsabilità. **Una legge sulla responsabilità non cerca di intimidire, cerca di responsabilizzare**. Quindi, sia ben chiaro che **responsabilizzare l'adempimento è un dovere non soltanto per i magistrati, ma per tutte le categorie**, e, se qualcuno dalla legge sulla responsabilità si sente intimidito, vuole dire che non è degno di ricoprire quel ruolo, perché una norma che ti porta ad essere adempiente e, in difetto, a subire le conseguenze del tuo inadempimento è una norma che certamente va sponsorizzata.

Io credo che giustamente **Forza Italia**, che è favorevole a una riforma della responsabilità, **abbia delle perplessità su questo chassis per come viene presentato**. Infatti, si corre il rischio di rendere una riforma che a parole è indispensabile una riforma clamorosamente vuota.

On. FRANCESCO PAOLO SISTO

GIANFRANCO CHIARELLI. L'esame di una proposta di legge sulla responsabilità civile dei magistrati, che stiamo discutendo, **avrebbe potuto veramente rappresentare una svolta**, ma non solo per sanare l'infrazione che l'Unione europea ogni volta ci commina – e credo che, poi, in fondo sia l'unica cosa che interessi al Governo – ma soprattutto avremmo potuto fare un provvedimento di civiltà, un provvedimento per tanti anni atteso dai cittadini e che, a mio parere, ancora questa volta **presenta tantissimi aspetti lacunosi**.

Avremmo voluto dal Governo una presa di posizione chiaramente orientata e non l'ennesimo atteggiamento ambiguo tipico di chi non si espone, di chi vuole accontentare tutti e nessuno, di chi teme gli scioperi, di chi, preso dalla attenzione mediatica che è stata riservata al provvedimento teme di creare uno scontro tra politica e magistratura e decide di soprassedere sperando solo che l'Europa guardi di buon occhio le modeste modifiche apportate.

Qui non si tratta di essere contro i magistrati, ma si tratta di premiare i magistrati che sono – tanti – coerenti, coloro che sono laboriosi, coloro che svolgono il loro lavoro e il loro dovere con serietà e abnegazione. **Il Governo**, dopo aver alzato la voce (si fa per dire) in senso puramente demagogico sulle ferie dei magistrati, **mette in atto una piccola riforma che non ha niente di coraggioso**. Riconosciamo che l'unico merito è quello di aver eliminato l'odioso filtro che non consentiva di poter procedere alle richieste risarcitorie.

Non è un mistero che **il meccanismo previsto dalla legge Vassalli adottato in esito al referendum abrogativo del 1987 ha funzionato in modo assolutamente limitato**, rendendo di fatto impossibile la concreta rivalsa sul magistrato ritenuto eventualmente responsabile. Pertanto, non vi è dubbio alcuno che la legge n. 117 del 1988 meritava una modifica, perché si è dimostrata insufficiente a garantire la tutela dei cittadini nei confronti degli errori dei giudici, che spesso hanno portato a conseguenze anche devastanti sulla vita delle persone.

Questa maggioranza e questo Governo hanno però eseguito **un'operazione poco incisiva e contraddittoria, che elimina il filtro di accesso del cittadino alla giustizia, ma che contemporaneamente poi abilmente restringe il campo della responsabilità**.

Da un lato si individuano i casi di colpa grave, con una specifica indicazione, ma dall'altro nasce un'altra distonia e, addirittura, un contrasto tra le due norme, dicendo che lo Stato, che rimane l'unico soggetto contro cui il cittadino può ricorrere, può rifarsi con il magistrato che ha sbagliato solo in alcuni casi, e solo se l'elemento soggettivo della condotta dannosa del magistrato sia il dolo o la negligenza inescusabile. **L'ambito della responsabilità dello Stato è quindi più ampio di quello della rivalsa. È assurdo !**

In poche parole, il solito pasticcio. **Il Governo si fa grande sui proclami, e piccolo piccolo sulle norme**. Alla prova dei fatti, come sempre, è carente, approssimativo, contraddittorio. Si fanno infatti grandi annunci sui principi generali, che poi, tradotti in concreto, non hanno nessun effetto.

In ogni caso, di fronte ad un provvedimento dovuto e necessario, per cui il centro destra e in primis Forza Italia ha da sempre sostenuto una battaglia di civiltà, **seppur con la consapevolezza di non aver sfruttato a pieno un'occasione importante, dichiaro il voto di astensione a nome del mio Gruppo**.

On. GIANFRANCO CHIARELLI

IIM

(7)

EDITORIALE/2

FORZA ITALIA

Dalla confusione sotto il cielo può partire una fase nuova del centrodestra: quella delle idee condivise. Il ruolo di Berlusconi e di Forza Italia

Ha ragione **Vittorio Feltri**: il **centrodestra** ha potenzialmente un vasto elettorato, ma non ce la fa ad acchiapparlo perché si è spezzettato. Ci stiamo facendo a fette come un salame. La constatazione deve spingere non a rimettere insieme il salame: una volta affettato non si incolla. ma a rimpastare **una nuova unità. Trasformando il male in bene.**

Insomma: c'è disordine da queste parti è vero, ma “il disordine – scriveva Marcello Marchesi – dà qualche speranza. L'ordine nessuna. Niente è più ordinato del vuoto”.

Da questa speranza dobbiamo partire, dalla necessità di ritrovare l'unità intorno ad un'idea forte che ci rimetta insieme. E questa la offre la realtà.

Ripartire dalla consapevolezza del rischio che corre il Paese finché è governato da un **premier statalista mascherato da liberale**. Un governo, quello di Renzi, satrapico. Caratterizzato dall'umiliazione quotidiana delle minoranze e del Parlamento. Un governo che fa una politica economica e sociale fatta di annunci rinunciando alla grande **questione della fiscalità**.

Noi tutti, di centrodestra, abbiamo invece chiarissima l'idea che occorre togliere spazio allo Stato e tagliargli le unghie rapaci specie sulla **casa**.

Sulla **scuola** siamo contro l'assistenzialismo delle assunzioni di laureati senza merito. Tutti.

Noi all'opposizione, con la Lega e Fratelli d'Italia. Alleanza popolare stando al governo ma cercando – secondo noi a torto e con zero risultati – di far valere questi principi in seno a una maggioranza sorda.



Che però ci sia possibilità di intesa oggi per **le regionali** è dato dall'evidenza del **governare insieme in Veneto e Lombardia, con eccellenti risultati**. Non si capisce perché la **Lega** possa governare insieme a **Ncd** e poi non possa fare campagna elettorale con l'**Ncd**. Cos'è un rinnegamento? Allora per coerenza la respinga anche in Lombardia.

Noi diciamo ora che c'è una grande necessità di non buttare via il bambino con l'acqua sporca.

E non rinunciamo a dire tutta **la verità su Renzi**. E' il **governo delle apparenze, delle mezze verità**. Fa il Jobs Act, ma lo fa a metà (e lo sa bene Ncd). Introduce la responsabilità dei magistrati, ma è una responsabilità indiretta. Dà gli 80 euro (aumentando la spesa e le tasse) ma non li dà a tutti. E avvantaggia una parte della popolazione e ne discrimina un'altra.

L'apparente grandeur di Renzi (all'Europee) non tragga in inganno: i voti sono più o meno gli stessi di Prodi e Veltroni, siamo noi a dover recuperare la fiducia di quei 18 milioni di moderati che non si fidano della sinistra. Siamo noi a dover **far tesoro del nostro caos trasformandolo in unità e bellezza**.



La maggioranza operosa e silente è in attesa.

Stanca della Troika di non eletti (Monti, Letta, Renzi), in attesa di risposte unitarie forti e credibili. In attesa di un **centrodestra unito** che vince e governa bene. A volte occorre ricordarcelo: non siamo, e non dobbiamo essere, la brutta copia di una sinistra che trova la propria identità nelle divisioni interne.

Chi interpreta questa voglia di unità interna ed esterna è Berlusconi che in vista delle prossime regionali lavora a ricomporre una coalizione che ha prodotto eccellenti risultati in Veneto come in Campania. Un Berlusconi che tra 11 giorni tornerà ad essere protagonista e federatore delle identità conservatrici e liberali che nel centrodestra convivono. Un Berlusconi che da artefice e architetto di tutti i successi del centrodestra saprà, ancora una volta, come tornare a vincere.

IIM

(8)

EDITORIALE/3

EURO E DINTORNI

**La Grecia sale sul treno della Troika.
La morte lenta del sogno di Tsipras, che promette
riforme altamente improbabili, ma accetta
l'omologazione pur di non essere cacciato.
Intanto Renzi da Parigi si vanta con Hollande
di "aver scritto la parola sviluppo sull'agenda
dell'Europa". Scrivere senza fatti è una truffa**

Il day after a Bruxelles non è dei migliori. All'euforia degli intransigenti, di quelli che l'avevano detto, di coloro che fin dall'inizio avevano negato ad **Alexis Tsipras** ogni possibilità, si accompagna la mestizia delle **inevitabili sconfitte da parte della delegazione greca**. Alla fine hanno dovuto capitolare. A nulla sono valsi i tentativi di spostare l'asse della discussione.

L'appello affinché non si inforcassero solo gli occhiali da ragioniere. Ma si guardasse ad **un'Europa che deve scrollarsi di dosso quella patina di grigio burocratismo che la allontana dal cuore delle sue genti**. Niente da fare. La faccia feroce di **Wolfgang Schäuble** ha prevalso su tutto.



Gli impegni assunti in passato devono essere rispettati. La proroga concessa – quattro mesi rispetto ai sei originariamente richiesti – dovrà servire per portare avanti le riforme indicate, seppur in modo che taluni hanno ritenuto insoddisfacente. Ma conta poco. Il monitoraggio da sorvegliati speciali sarà continuo e le risorse

finanziarie – quei 7 e passa miliardi di euro – indispensabili per non morire saranno somministrate con parsimonia. Bastone e carota.

Se questo è il **“cambiare verso” di Matteo Renzi**, meglio tornare all’antico.

Dal quale del resto non ci si è mai mossi. O meglio le novità sono venute da altri. Dalla Bce, ad esempio, che ha continuato a finanziare le **banche elleniche** in grave **crisi di liquidità a causa della fuga dei risparmiatori**.

Dall’inizio dell’anno, si calcola che oltre 25 miliardi di euro siano defluiti dalle casse delle banche in improvvisati santuari privati. Nel timore del possibile default che avrebbe portato la Grecia ad abbandonare l’euro per ritornare alla vecchia dracma. Oppure nella paura di un possibile blocco amministrativo dei singoli conti correnti. Avere a disposizione del contante avrebbe



comunque rappresentato una piccola garanzia. Anche nell’eventualità peggiore. Rasserenatosi il clima, almeno nell’immediato, il pendolo tornerà a muoversi nella giusta direzione. **Il panico rientrato farà riaffluire capitali nelle banche**. Che, a loro volta, potranno tirare un sospiro di sollievo ed allentare il loro tiraggio nei confronti della stessa Bce.

Sul terreno programmatico, la svolta di **Alexis Tsipras** risulta rilevante. Avrà quindi conseguenze politiche interne di una certa consistenza, come già si è visto negli attacchi subiti da parte degli esponenti della sinistra più massimalista. Anche se il premier potrà contare sul sostegno diretto ed indiretto delle altre forze politiche moderate che, le più recenti elezioni, hanno ridimensionato, ma non certo eliminato dalla scena politica interna.

Sarà questo il viatico indispensabile per mantener fede ai nuovi impegni sottoscritti. A partire da quella **spending review** che il Governo si è impegnato a realizzare. Soprattutto sul terreno pensionistico, con il forte contenimento delle fuoriuscite anticipate. Si dovrà al tempo stesso condurre una **più decisa lotta all’evasione fiscale**, che in Grecia anche a causa delle caratteristiche del suo sistema economico ben poco strutturato, è da tempo

endemica, nonostante il minor livello di pressione erariale rispetto alle medie europee.

Ci sono poi i grandi **temi della corruzione e del contrabbando** che dovranno essere risolti, per fare cassa ed evitare così il ricorso a nuovi prestiti, che il mercato non sembra propenso a fornire se non ad un prezzo esorbitante, visto il rischio che comunque rimane sullo sfondo. La Grecia ha insistito molto, nella lettera inviata a Bruxelles, sulla **necessità di una riforma del mercato del lavoro**, affrontata tuttavia più in chiave di liberalizzazioni che non di un più stretto collegamento tra la dinamica salariale e la sottostante produttività. E poi **le privatizzazioni**. Dalla loro retta via non vi sarà alcun deragliamento.

Ciò che è stato fatto, ad esempio per il porto del Pireo a favore di Cosco, sarà rispettato. Senza ripensamenti. Solo per quei progetti che ancora non sono stati avviati, vi potrà essere un rallentamento ed una rivisitazione.

Se questi sono **i principali capitoli del programma che l'Eurogruppo si è affrettato ad approvare, la loro genericità appare, tuttavia, evidente**. Al punto da far dubitare circa la razionalità delle procedura seguita. Tanto più se si considerano le riserve espresse dal **Fmi** e dalla stessa **Bce**. Che in questo caso, tuttavia, **non hanno richiesto l'avallo di Mario Draghi**. Che continua lungo la strada da tempo intrapresa. Si è avuto quasi l'impressione che si volesse chiudere in fretta una situazione che rischiava di determinare effetti collaterali di gran lunga peggiori rispetto al valore della controversia in sé.

Tanto **l'Eurogruppo**, controllando i cordoni della borsa, **è in grado di imprimere al processo riformatore la direzione che riterrà più utile**. E lo farà non più con l'ausilio della **"Troika"** – parola destinata a non aver più corso legale – ma delle **"Istituzioni" comunitarie**. Che altro non sono che la Commissione europea, la Bce e l'Fmi. Vale a dire **la vecchia Troika con un vestito diverso**. Potenza di un gattopardismo che non appartiene alla sola tradizione culturale italiana. Che peraltro **Renzi** interpreta nel suo lato peggiore. E **ieri a Parigi si è vantato che lui e Hollande sono riusciti a "scrivere la parola sviluppo" nell'agenda europea. Scrivere? Fare, cambiare!**

Altro che scrivere.

IIM

(9)

POLITICA ESTERA

Risposte da dare all'Isis. Che minaccia è? Hanno la possibilità di colpirci con missili? Uscire da isterie e minimalismi, un po' di verità, please



Cosa dovrebbe fare il governo per rispondere all'Isis? In primis spiegare ai propri cittadini di che minaccia si parla, se hanno la possibilità di colpirci, come, con quale intensità. Chi sono e quale la realtà o la menzogna dietro le minacce online, e così via.

Il punto è che **risposte concrete** vanno date e con urgenza, **senza sminuire il pericolo**, senza sottovalutare i rischi che la polveriera libica porta con se nel Mediterraneo.

La paura serpeggia tra l'opinione pubblica. Va prevenuta, perché quando hai paura hai già perso (come scrive **Venturini** oggi sul Corriere).

E noi questa guerra, del tutto asimmetrica, non vogliamo perderla, seppure **il governo Renzi con superficialità e incompetenza stia ponendo le basi per rischi incalcolabili**. Parigi non è lontana, anzi, è fin troppo vicina. E l'Italia non è al riparo dalla possibilità di atti terroristici non solo da parte dell'Isis, adesso siamo pure nel mirino di **Boko Haram**.

Abubakar Shekau, il capo di Boko Haram che in un video messaggio con un mitra in mano **annuncia di voler attaccare nel nome di Allah l'Occidente, Italia inclusa**, guida un esercito sempre più organizzato e armato, nel Centro Africa, e occupa territori che appartengono a Nigeria, Ciad, Niger e Camerun. È la prima volta che il leader jihadista **cita l'Italia tra i Paesi "nemici"** dopo Stati Uniti e Francia nella **"Guerra agli infedeli"**.

Che siano lupi solitari, gruppi organizzati, o ribelli sono sempre di più coloro che in nome dell'islam tolgono vite innocenti e attaccano per conto dell'integralismo islamico.

Potremmo voltarci dall'altra parte, continuare a far finta di niente, inimicarci la Russia, pensare ai risvolti economici della guerra civile in Libia, o ai pozzi petroliferi iracheni. **Potremmo, ma non possiamo. E soprattutto non vogliamo.**

Non vogliamo soccombere a tanto male e a tanta crudeltà. Non vogliamo aver paura di vivere e pregare.

Forse è il caso di uscire da isterie e minimalismi. Forse è il caso che il governo si assuma le sue responsabilità e consciamente rassicuri i suoi cittadini.

Un po' di verità, please.



(10)

Ultimissime

CONFCOMMERCIO: RISCHIO MAGGIORI IMPOSTE PER 72,7 MLD 2015-2018

(AGI) - Roma, 25 feb. - Una nuova stangata fiscale potrebbe abbattersi sugli italiani. Le clausole di salvaguardia e le altre misure fiscali introdotte dalla legge di stabilità 2015 potrebbero portare a maggiori imposte cumulate per oltre 72,8 miliardi tra il 2015 e il 2018. L'allarme arriva dall'ufficio studi di Confcommercio. In particolare 728 milioni di euro l'anno tra il 2015 e il 2018 di maggiori imposte deriveranno dall'estensione della reverse charge alla grande distribuzione per un totale di 2,9 miliardi di euro, mentre oltre 69 miliardi deriverebbero dall'attivazione delle clausole di salvaguardia tra il 2016 e il 2018. Da split payment e incremento dell'accisa sui tabacchi ci saranno incrementi di gettito per lo stato per 7,8 miliardi tra il 2015 e il 2018.

FISCO: CONFCOMMERCIO, TASSE IMMOBILI +115% TRA 2011-2014

(ANSA) - ROMA, 25 FEB - L'insieme delle tasse sugli immobili negli ultimi quattro anni è aumentato del 115%. Così i dati diffusi dall'ufficio studi Confcommercio, in cui si segnala che solo nel 2014 l'aumento della tassazione ha raggiunto il 14,7% rispetto al 2013, arrivando a 31,88 miliardi di euro. Quota che secondo l'ufficio studi, "non dovrebbe scendere nel 2015".

COLDIRETTI: EXPORT MADE IN ITALY IN RUSSIA GIÙ DEL 37% NEL 2015 PERDITA DI OLTRE 246 MILIONI NEL SOLO MESE DI GENNAIO

Roma, 25 feb. (askanews) - Le esportazioni di prodotti Made in Italy in Russia nel 2015 sono crollate del 37 per cento per una perdita di oltre 246 milioni nel solo mese di gennaio. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sul commercio estero a ottobre.

LPN-LIBIA, RINVIATI SINE DIE COLLOQUI ONU CHE DOVEVANO TENERSI IN MAROCCO

Tripoli (Libia), 25 feb. (LaPresse/EFE) - È stata rinviata a data da destinarsi la ripresa del dialogo nazionale libico, cioè dei colloqui fra le parti mediati dall'Onu, che era in programma per domani in Marocco. A deciderlo è stata la Missione di appoggio delle Nazioni unite per la Libia (Unsmil) poche ore dopo che il Parlamento riconosciuto internazionalmente, con sede a Tobruk, aveva annunciato la sua intenzione di non recarsi in Marocco dicendo che, a suo parere, non c'erano le condizioni sufficienti per giungere a un accordo di riconciliazione come voluto dall'Onu. La conferma del rinvio giunge anche da Saleh al Majzum, deputato del Congresso nazionale generale facente capo al governo ribelle insediato a Tripoli e non riconosciuto dalla comunità internazionale.

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM
